

REGISTRO ANAGRAFICO

delle razze BOVINE autoctone
a limitata diffusione



A.I.A.
ASSOCIAZIONE ITALIANA
ALLEVATORI



**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI**



In copertina:

Giovanni Fattori

Bovi bianchi al carro, 1867-1870

INDICE

DISCIPLINARE DEL REGISTRO ANAGRAFICO DELLE RAZZE BOVINE AUTOCTONE A LIMITATA DIFFUSIONE	2
NORME TECNICHE DEL REGISTRO ANAGRAFICO DELLE RAZZE BOVINE AUTOCTONE A LIMITATA DIFFUSIONE	8
AGEROLESE	9
BURLINA	10
CABANNINA	11
CALVANA	12
CINISARA	13
GARFAGNINA	14
MODENESE (altre denominazioni: Bianca Val Padana)	15
MODICANA (altre denominazioni: Siciliana)	16
MUCCA PISANA (altre denominazioni: Mucco Pisana, Pisana)	17
PEZZATA ROSSA D'OROPA	18
PONTREMOLESE	19
PUSTERTALER SPRINZEN (altre denominazioni: Pusterer Sprinzen, Barà)	20
SARDA	21
SARDO BRUNA	22
SARDO MODICANA	23
VARZESE - OTTONESE - TORTONESE (altre denominazioni: Varzese, Varzese-Ottone)	24
Razze estere a limitata diffusione in Italia	
ABERDEEN-ANGUS	25
BLONDE D'AQUITAINE (altre denominazioni: Garonnese, Quercy, Blonde des Pyrenees)	26
HIGHLAND	27
DELIBERE CTC	28
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	30

DISCIPLINARE DEL REGISTRO ANAGRAFICO DELLE RAZZE BOVINE AUTOCTONE A LIMITATA DIFFUSIONE

CAPITOLO I Organizzazione

Art. 1

1. Ai sensi dell'art. 3 della Legge 15 gennaio 1991 n. 30 sulla disciplina della riproduzione animale, il registro anagrafico delle razze bovine autoctone e a limitata diffusione, tenuto dall'Associazione Italiana Allevatori, di seguito denominata AIA, Ente giuridicamente riconosciuto con D.P.R. n. 1051 del 27 ottobre 1950, è regolato dal presente disciplinare, in armonia con la normativa dell'Unione Europea.

Art. 2

1. Il registro anagrafico delle razze bovine autoctone e a limitata diffusione rappresenta lo strumento per la tutela e la conservazione delle razze non sottoposte a un piano nazionale di selezione.
2. Il registro anagrafico si distingue in:
 - a) registro delle razze autoctone;
 - b) registro delle razze estere a limitata diffusione in Italia.
3. Il registro delle razze autoctone conserva le informazioni genealogiche dei soggetti iscritti al fine della conservazione delle popolazioni, con particolare attenzione al mantenimento della loro variabilità genetica e promuovendone al contempo la valorizzazione economica.
4. Il registro delle razze estere a limitata diffusione conserva le informazioni genealogiche dei soggetti iscritti al fine di una loro corretta utilizzazione in piani di accoppiamento in purezza, per l'incrocio o per il loro impiego in eventuali futuri programmi nazionali di miglioramento genetico.

Art. 3

1. Le razze autoctone ammesse al registro delle razze autoctone di cui all'art. 2 lett. a) sono le seguenti:
 - Agerolese;
 - Burlina;
 - Cabannina;
 - Calvana;
 - Cinisara;
 - Garfagnina;
 - Modenese;

- Modicana;
- Mucca Pisana;
- Pezzata Rossa Oropa;
- Pontremolese;
- Pustertaler Sprinzen;
- Sarda;
- Sardo Bruna;
- Sardo Modicana;
- Varzese-Ottonese-Tortonese.

2. Eventuali denominazioni alternative delle razze autoctone, ovvero denominazioni di varietà appartenenti alle medesime razze, sono riportate nelle Norme Tecniche.
3. Le razze estere a limitata diffusione in Italia di cui all'art. 2 lett. b), eventualmente riconosciute, saranno riportate e descritte nelle Norme Tecniche approvate dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MIPAAF) su conforme parere della Commissione Tecnica Centrale (CTC).
4. L'ammissione di nuove razze o la soppressione di quelle esistenti, previa delibera della CTC, devono essere approvate dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Art. 4

1. Allo svolgimento dell'attività del registro anagrafico l'AIA provvede mediante:
 - la Commissione Tecnica Centrale (CTC);
 - l'Ufficio Centrale (UC);
 - gli Uffici Periferici (UP);
 - il Corpo degli esperti.

Art. 5

1. La CTC studia e determina i criteri e gli indirizzi per la conservazione delle razze ammesse al registro delle razze autoctone, con particolare riferimento alla conservazione della variabilità genetica.
Essa provvede altresì a valutare l'adozione di ogni altra attività o iniziativa, utile alla valorizzazione, promozione, diffusione e al mantenimento delle razze bovine interessate alle attività del registro anagrafico, propone eventuali modifiche al presente disciplinare.

2. La CTC può nominare gruppi di lavoro temporanei per l'approfondimento di determinati problemi.
3. Della CTC fanno parte:
 - 1 funzionario tecnico del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, dallo stesso nominato, incaricato di vigilare con carattere di continuità sugli adempimenti previsti dal presente disciplinare;
 - 1 funzionario tecnico rappresentante di ciascuna Regione a statuto ordinario e speciale, nonché delle Province autonome di Trento e Bolzano, in cui sia presente almeno una delle popolazioni del registro genetici delle razze autoctone, nominato dal rispettivo Assessorato all'Agricoltura;
 - 2 esperti in zootecnia, nominati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali su proposta dell'AIA;
 - 3 allevatori di volta in volta designati dall'AIA, in funzione degli argomenti all'ordine del giorno di ciascuna riunione;
 - Il Presidente dell'AIA o suo delegato;
4. Il direttore dell'AIA partecipa alle riunioni con voto consultivo e svolge, eventualmente per mezzo di un proprio delegato, le funzioni di segretario della commissione. Egli assicura la conformità dell'andamento dei lavori e delle delibere della CTC con le norme di legge, l'ordinamento dell'AIA e le prescrizioni del presente disciplinare.
5. La riunione di insediamento è convocata con almeno 15 giorni di preavviso da parte del direttore dell'AIA.
6. La CTC elegge nel proprio ambito il Presidente e un Vice Presidente al primo punto dell'Ordine del Giorno della riunione di insediamento. Fino all'elezione del Presidente, la CTC è presieduta dal componente più anziano per età.
7. Il Presidente invia le convocazioni della CTC con almeno 15 giorni di preavviso se del caso allegando la documentazione sulla quale deliberare e, in relazione agli argomenti da trattare, può invitare esperti di particolare competenza a partecipare, a titolo consultivo, alle riunioni della CTC.
8. Il Presidente è tenuto a convocare la CTC almeno una volta l'anno e, comunque, ogni qualvolta lo richieda almeno la metà più uno dei suoi componenti.
9. In prima convocazione le riunioni della CTC sono valide con la presenza di almeno la metà più uno dei suoi componenti, in seconda convocazione le riunioni sono valide qualsiasi sia il numero dei presenti.
10. Le deliberazioni sono adottate a maggioranza assoluta dei presenti, e in caso di parità prevale il voto del Presidente.
11. In assenza del Presidente assume la presidenza il Vice Presidente.
12. Di ogni adunanza è redatto apposito verbale che viene firmato dal Presidente e dal Segretario.
13. I componenti della CTC restano in carica tre anni a partire dalla data della riunione di insediamento, e comunque fino alla riunione di insediamento della Commissione di nomina successiva, e possono essere riconfermati. In ogni caso, ciascun componente della CTC mantiene intatte le proprie funzioni e i propri pieni poteri fino all'insediamento del successivo mandato.
14. I componenti della CTC che risultino assenti ingiustificati per tre successive sedute della commissione vengono dichiarati decaduti dalla CTC medesima e vengono sostituiti dall'Ente di competenza mediante una nuova nomina effettuata con le medesime procedure previste per i rinnovi.
15. L'AIA è tenuta a garantire la necessaria continuità al lavoro della CTC attivando con sollecitudine le procedure per il rinnovo dell'Organo nell'imminenza della scadenza del mandato triennale, e la tempestiva convocazione della riunione di insediamento non appena verificata l'avvenuta nomina di almeno la metà più uno dei componenti la commissione medesima incluso il rappresentante del MIPAAF.

Art. 6

1. L'Ufficio Centrale provvede a:
 - a) espletare i compiti relativi al funzionamento del Registro anagrafico;
 - b) coordinare e controllare, anche con ispezioni, il lavoro degli Uffici Periferici e degli allevamenti per assicurare uniformità e tempestività di esecuzione di quanto stabilito nel presente disciplinare o da delibere della CTC;
 - c) elaborare e pubblicare i dati rilevati e forniti dagli Uffici Periferici;
 - d) predisporre i certificati genealogici;
 - e) diffondere altri documenti e pubblicazioni inerenti il registro anagrafico;
 - f) proporre per la nomina esperti di razza ed a provvedere alla loro formazione seguendo gli indirizzi della CTC.
2. Il responsabile dell'applicazione del disciplinare, delle norme tecniche del registro anagrafico, delle delibere della CTC è il direttore dell'AIA.

Art. 7

1. Gli Uffici Periferici provvedono a:
 - a) espletare, nell'ambito del territorio di propria competenza, le attività del Registro anagrafico, secondo le disposizioni e le modalità operative dettate dall'UC;
 - b) svolgere le attività di informazione, verifica, raccolta di dati e di campioni biologici previste dalle delibere della CTC secondo le istruzioni dell'Ufficio centrale;
 - c) trasmettere all'UC i dati ed i campioni di cui alla lettera precedente entro 60 giorni dalla data del rilevamento;
 - d) rilasciare i documenti ufficiali del registro anagrafico secondo le modalità stabilite dall'UC;
 - e) segnalare all'UC gli allevatori che richiedono l'iscrizione all'albo degli allevatori di cui al successivo Art.10;
 - f) segnalare tempestivamente all'Ufficio centrale qualsiasi irregolarità o anomalia riscontrata;
 - g) chiedere autorizzazione all'Ufficio Centrale per attività che comportino la trasmissione dei dati di registro a terzi, o comunque la loro utilizzazione da parte di terzi, astenendosi da ogni attività per la quale l'Ufficio Centrale non abbia dato il proprio consenso, fatti salvi eventuali adempimenti di legge.
2. Le Associazioni allevatori di primo grado, giuridicamente riconosciute e aderenti all'AIA, provvedono all'organizzazione e al corretto funzionamento degli Uffici periferici assumendone le relative responsabilità. Esse consentono e facilitano in qualunque momento le ispezioni effettuate anche senza preavviso dall'Ufficio centrale sugli Uffici periferici da esse tenuti.
3. L'AIA può provvedere direttamente in via temporanea alle attività di registro nelle aree territoriali nelle quali non si verificano le condizioni di cui al precedente comma.
4. Qualora le condizioni dell'allevamento o esigenze organizzativo-funzionali lo richiedano, l'AIA provvede a unificare in uno solo le attività di due o più uffici periferici o a stabilire condizioni operative appropriate.
5. Responsabile dell'applicazione del disciplinare del registro anagrafico, delle delibere della CTC, delle istruzioni emanate dall'Ufficio Centrale e dell'Ufficio Periferico del registro è il direttore dell'Associazione di primo grado che tiene l'Ufficio Periferico, previa delega da parte dell'AIA. In tal senso, l'Associazione Regionale della Sicilia è a tutti gli effetti considerata associazione di primo grado.

6. La vigilanza sulla tenuta del registro anagrafico negli Uffici Periferici è svolta dalla Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano secondo le vigenti normative e le direttive emanate dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali di concerto con le Regioni e Province Autonome medesime.

Art. 8

1. Il Corpo degli esperti è composto dagli esperti di razza, scelti tra allevatori e tecnici competenti nell'allevamento e nelle caratteristiche della razza o specifica popolazione. Gli esperti vengono individuati e proposti dall'Ufficio Centrale del Registro e sono nominati dall'AIA.
2. Gli esperti sono incaricati dell'effettuazione degli esami morfologici nei casi previsti dal presente disciplinare. Gli esperti inoltre riscontrano, se del caso, l'assenza di cause di esclusione sui soggetti già iscritti.
3. L'attività degli esperti è coordinata dall'UC.
4. Gli esperti restano in carica 3 anni e possono essere riconfermati.
5. L'esperto è tenuto a partecipare a tutti i corsi di aggiornamento che vengano indetti da parte dell'Ufficio Centrale pena, fatte salve cause di forza maggiore, esclusione dal Corpo degli esperti. L'assenza ingiustificata a due incontri consecutivi comporta automaticamente la cancellazione dal corpo degli esperti.
6. Pena la radiazione dal Corpo, l'esperto non può giudicare in manifestazioni non autorizzate dall'Ufficio Centrale, salvo specifica autorizzazione scritta da parte di quest'ultimo.
7. Se impossibilitati a svolgere gli incarichi ricevuti, gli esperti dovranno darne tempestiva comunicazione all'UC.
8. L'inosservanza degli incarichi e l'assenza a due convocazioni consecutive comportano la sospensione dagli incarichi.
9. L'attività relativa agli incarichi assegnati a ciascun esperto dovrà essere svolta entro i 30 gg successivi alla data di protocollo pena l'applicazione delle norme di cui al comma 8.

CAPITOLO II

Ammissione degli allevatori e dei soggetti al registro anagrafico

Art. 9

1. L'iscrizione al registro anagrafico è volontaria. L'ammissione al registro anagrafico è richiesta, per iscritto, dagli alleva-

- tori interessati agli Uffici Periferici competenti per territorio. Possono essere ammessi al registro anagrafico, e iscritti all'elenco degli allevamenti di cui al successivo art.10, coloro che:
- a) siano proprietari di animali appartenenti a una delle razze di interesse per il registro anagrafico;
 - b) si impegnino a svolgere l'attività prevista dal registro anagrafico;
 - c) si astengano da comportamenti e azioni che possano arrecare nocumento o danno all'immagine o all'organizzazione del Registro anagrafico;
 - d) siano sottoposti ai controlli prescritti dalle competenti Autorità Sanitarie;
 - e) consentano la rilevazione dei dati relativi agli eventi vitali e riproduttivi degli animali iscritti almeno con la frequenza minima prevista dal disciplinare dei controlli della produttività per la produzione della carne.
2. Il giudizio di idoneità è pronunciato per iscritto dall'UC previo parere favorevole dell'Ufficio Periferico, il quale provvede a verificare la presenza di tori della razza per cui viene presentata la domanda di iscrizione e i relativi certificati genealogici nonché a segnalare in via preliminare all'Ufficio Centrale l'eventuale esigenza di esami morfologici da svolgere negli allevamenti che abbiano fatto domanda d'iscrizione.
 3. L'allevatore, per il quale l'Ufficio Periferico non abbia dato parere favorevole all'iscrizione, può presentare ricorso all'UC che emette parere definitivo.
 4. L'UC procede alla radiazione di quegli allevatori che abbiano presentato all'Ufficio Periferico le proprie dimissioni dal registro, nonché di quegli allevatori per i quali siano venute a cessare le condizioni di ammissione.
 5. I centri d'inseminazione artificiale e i tenutari delle stazioni di monta naturale pubblica, in quanto detentori di riproduttori iscritti al registro anagrafico fino a diversa determinazione, sono considerati allevatori ammessi al registro anagrafico e sono pertanto tenuti al rispetto e all'osservanza di quanto previsto nel presente disciplinare.
 6. I bovini iscritti possono essere sottoposti ai controlli della produttività per la produzione del latte nei modi stabiliti dal relativo disciplinare. L'adesione ai controlli per il latte assolve agli obblighi di cui alla lettera e). Non è prevista per i soggetti iscritti la rilevazione dei pesi vivi.
 7. L'UC procede alla radiazione di quei riproduttori che presentino caratteri di esclusione della razza o siano portatori di geni letali o sub letali.
 8. Ai fini di un più sicuro controllo dell'identità dei soggetti iscritti, nonché al fine di verificare l'ascendenza per essi dichiarata, l'UC può prelevare in qualunque momento campioni di materiale biologico ai soggetti medesimi per sottoporli ad analisi secondo i metodi approvati dalla CTC.
L'allevatore deve rendere possibile il prelievo dei campioni biologici sui soggetti indicati dall'UC per le verifiche analitiche, ogni rifiuto comporta la cancellazione dell'ascendenza del soggetto.
 9. Su conforme parere della CTC, l'UC può rendere obbligatorio l'accertamento dell'ascendenza per tutti i soggetti di una determinata popolazione al fine di garantire una corretta gestione degli accoppiamenti.
 10. In ogni caso l'accertamento di parentela è obbligatorio per tutti i soggetti appartenenti a popolazioni "reliquia" del registro anagrafico delle razze autoctone di cui all'art. 2 lett. a) con una consistenza complessiva inferiore alle 50 fattrici iscritte.

Art. 10

1. Il registro anagrafico delle razze bovine autoctone a limitata diffusione si distingue in:
 - Albo degli allevatori, nel quale sono iscritti i proprietari ammessi ai sensi dell'art. 9.
 - Registro delle razze autoctone articolato in:
 - a) Sezione principale;
 - b) Sezione supplementare.
 - Registro delle razze estere a limitata diffusione in Italia articolato in:
 - a) Sezione principale.
2. Alla sezione principale accedono soggetti di proprietà di allevatori iscritti, figli di entrambi genitori iscritti al registro o, limitatamente al registro delle razze estere a limitata diffusione, provenienti da libri genealogici di Paesi UE o di Paesi terzi ufficialmente riconosciuti per la razza di appartenenza. Per ogni singola razza devono essere evidenziati i soggetti maschi destinati alla riproduzione.
3. Per essere autorizzati alla riproduzione i soggetti maschi devono essere iscritti alla sezione principale del registro di pertinenza e devono essere sottoposti ad apposito esame

morfologico preventivo da parte di un membro del Corpo degli esperti il quale accerta l'assenza di cause di esclusione così come indicate nelle Norme Tecniche per la razza di appartenenza.

Per tutti i soggetti autorizzati è ammessa l'inseminazione artificiale.

4. Alla sezione supplementare del registro delle razze autoctone accedono soggetti, figli di uno o entrambi i genitori sconosciuti di proprietà di allevatori iscritti, previo accertamento da parte di un esperto del possesso dei requisiti di razza così come indicati nelle Norme Tecniche per la razza di appartenenza.
5. Su conforme parere della CTC l'Ufficio Centrale può consentire l'abilitazione alla riproduzione di maschi iscritti alla sezione supplementare del registro delle razze autoctone per le razze autoctone per le quali la limitatezza delle informazioni o l'eccessiva consanguineità lo rendano opportuno.
6. Tutti i maschi abilitati alla riproduzione possono essere impiegati per la produzione di seme per la inseminazione artificiale (IA) pubblica.
7. L'UC, su conforme parere della CTC, può stabilire requisiti genealogici più stringenti per l'iscrizione nelle diverse sezioni, fino alla soppressione della sezione supplementare per una o più razze del "registro delle razze autoctone".

CAPITOLO III

Informazioni di registro anagrafico

Art. 11

1. Gli Uffici Periferici devono provvedere al rilevamento e alla raccolta di dati e campioni previsti dalla CTC.
2. Tutti i dati inviati all'UC devono essere correttamente accompagnati dall'identificativo del soggetto cui le informazioni si riferiscono, dal codice dell'azienda presso il quale il soggetto si trova, e da ogni altra specifica richiesta dall'UC sia per quanto riguarda i contenuti informativi che per quanto riguarda le modalità di trasmissione dei dati.

CAPITOLO IV

Identificazione dei soggetti iscritti al registro anagrafico

Art. 12

1. Gli animali devono essere correttamente identificati secondo le prescrizioni dell'anagrafe bovina.

CAPITOLO V

Documenti ufficiali del registro anagrafico

Art. 13

1. Per il funzionamento del Registro anagrafico sono prescritti i seguenti documenti, secondo i modelli predisposti dall'UC:
 - a) Scheda di esame morfologico;
 - b) Certificato genealogico.
2. I documenti di cui ai punti a), b), sono predisposti dall'UC.
3. Eventuali altri moduli, registri e schede che dovessero rendersi indispensabili per il miglior funzionamento del servizio, saranno predisposti dall'UC.
4. I documenti e gli elenchi ufficiali del registro anagrafico delle razze bovine autoctone ed a limitata diffusione costituiscono l'unica certificazione per l'attestazione dell'iscrizione di un determinato soggetto al medesimo registro anagrafico.
5. Per ogni animale deve essere rilasciato un solo certificato genealogico originale; in caso di smarrimento, debitamente denunciato dall'interessato, potrà rilasciarsi un secondo certificato sul quale, peraltro, deve essere specificata in modo evidente la parola "duplicato."

Art. 14

1. L'UC diffonde e rende pubblicamente consultabili, anche per via telematica, le informazioni relative agli allevatori dei soggetti iscritti al Registro anagrafico, agli allevamenti dove questi si trovano e i dati anagrafici e genealogici di bovini.

CAPITOLO VI

Mostre e altre manifestazioni ufficiali del registro anagrafico

Art. 15

1. Mostre ed altre manifestazioni ufficiali che coinvolgano bovini iscritti al registro devono essere finalizzate prevalentemente alla promozione delle razze e non devono incoraggiare competizioni di modello tra i soggetti esposti.
2. Le manifestazioni di cui sopra devono essere comunicate preventivamente all'UC e non devono avere finalità incompatibili con quelle del registro anagrafico.

CAPITOLO VII

Obblighi degli allevatori aderenti al registro anagrafico

Art. 16

1. L'allevatore aderente al registro anagrafico si impegna:
 - a) a osservare il presente disciplinare, nonché le disposi-

- zioni impartite dall'UC per il funzionamento del registro;
- b) a rispettare le norme in materia di sanità e benessere animale;
 - c) a fornire agli organi competenti del registro anagrafico qualunque chiarimento e notizia che venga loro richiesta sul proprio allevamento;
 - d) a consentire all'AIA l'utilizzo dei campioni di materiale biologico prelevati da soggetti iscritti al registro anagrafico a fini di ricerca, indagine e certificazione.
 - e) ad astenersi dal partecipare con animali iscritti al registro anagrafico a manifestazioni organizzate con criteri o finalità incompatibili con quelle del registro anagrafico. Competenti a valutare l'eventuale incompatibilità è l'UP nel cui territorio si svolge la manifestazione, d'intesa con l'UC;
 - f) a fornire i propri dati anagrafici, il proprio codice fiscale ed i codici BDN, di cui al D.P.R. n. 317 del 30 aprile del 1996, delle aziende ove si trovano i soggetti bovini iscritti al registro anagrafico.

Art. 17

1. Per le infrazioni alle norme del presente disciplinare l'allevatore è passibile delle seguenti penalità:
 - a) radiazione di determinati soggetti, qualora emergano dubbi sulla loro identità;
 - b) ammonimento;
 - c) sospensione temporanea dal registro anagrafico;
 - d) radiazione dal registro anagrafico;
 - e) denuncia all'autorità giudiziaria nel caso di reato.
2. I provvedimenti a), b), c) e d) sono deliberati dall'UC sentito il parere dell'Ufficio Periferico competente per territorio.
3. Avverso i provvedimenti di cui ai punti c) e d) è ammesso il ricorso da parte dell'allevatore alla CTC. La denuncia di cui alla lettera e) è presentata dall'Associazione di primo grado competente per territorio o dall'AIA.

CAPITOLO VIII

Finanziamento dell'organizzazione

Art. 18

1. Al finanziamento delle attività del registro anagrafico si provvede sia in sede centrale che periferica con:
 - quote associative;
 - contributi per servizi resi nell'ambito dell'attività istituzionale;
 - contributi per materiale utile allo svolgimento dei compiti

- istituzionali a qualunque titolo messo a disposizione;
- contributi comunitari, statali e regionali in applicazione di leggi in materia zootecnica;
- altre eventuali entrate.

CAPITOLO IX

Disposizioni generali

Art. 19

1. Registri, certificati e moduli, e atti in genere derivanti dal presente disciplinare e contraddistinti dal marchio depositato dall'AIA hanno valore ufficiale.
2. Chiunque sottragga, alteri o contraffaccia i documenti ed i contrassegni depositati o chi ne faccia uso indebito, è perseguito a norma di legge.

Art. 20

1. Le modifiche al presente disciplinare di iniziativa del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali o proposte dall'AIA, su conforme parere della CTC, entrano in vigore dalla data del relativo decreto di approvazione.

Art. 21

1. Le Norme Tecniche che disciplinano l'iscrizione dei soggetti al registro anagrafico vengono emanate dalla CTC e devono essere approvate dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.
2. Le eventuali modifiche delle Norme Tecniche, di iniziativa di detto Ministero entrano in vigore dalla data del relativo decreto di approvazione, quelle proposte dall'AIA, previa delibera della CTC, devono venire trasmesse al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, entro 60 giorni dalla data della delibera della CTC stessa.
3. Le modifiche entrano in vigore dalla data del relativo decreto di approvazione o comunque dopo 90 giorni dalla data di trasmissione delle stesse al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nel caso non ci sia stato un parere contrario di quest'ultimo.

CAPITOLO X

Norma transitoria

Art. 22

Gli allevatori e i capi attualmente iscritti al registro anagrafico vengono iscritti rispettivamente all'Albo e ai Registri di cui all'art.10.

NORME TECNICHE DEL REGISTRO ANAGRAFICO DELLE RAZZE BOVINE AUTOCTONE A LIMITATA DIFFUSIONE

Art. 1

1. La rispondenza agli standard di razza è verificata, secondo le modalità stabilite dall'UC, dall'esperto nominato ai sensi dell'art. 8 del disciplinare del registro anagrafico ai fini dell'iscrizione di un soggetto con uno o entrambi i genitori ignoti alla sezione supplementare del registro delle razze autoctone.
2. Le verifiche di cui sopra sono effettuate sulle femmine dopo almeno un parto e sui maschi dopo il compimento del primo anno di vita. Dette verifiche sono effettuate in appositi raduni o, se necessario, presso le singole aziende.

Art. 2

1. L'accertamento dell'assenza di cause di esclusione è verificata, secondo le modalità stabilite dall'UC, dall'esperto nominato ai sensi dell'art. 8 del disciplinare del registro anagrafico. Detto accertamento viene condotto su soggetti di qualunque età in tutte le circostanze in cui operi un esperto.

Art. 3

1. Per tutte le razze del registro anagrafico costituiscono cause di esclusione le tare che pregiudichino la funzionalità dell'animale nonché la presenza di anomalie con componente ereditaria riconosciuta.

Art. 4

1. Gli standard delle singole razze bovine autoctone a limitata diffusione ammesse al "registro anagrafico delle razze bovine autoctone a limitata diffusione" sono di seguito riportate:
 - Agerolese;
 - Burlina;
 - Cabannina;
 - Calvana;
 - Cinisara;
 - Garfagnina;
 - Modenese;
 - Modicana;
 - Mucca Pisana;
 - Pezzata Rossa Oropa;
 - Pontremolese;
 - Pustertaler Sprinzen;
 - Sarda;
 - Sardo Bruna;
 - Sardo Modicana;
 - Varzese-Ottonese-Tortonese.

AGEROLESE



■ DATI STORICI

La sua culla di origine è la zona dei monti Lattari e della Penisola Sorrentina, ed il primo nucleo di allevamento risalirebbe addirittura alla deportazione dei Piceni ribelli verso l'Agro Picentino ad opera dei Romani nel III sec. a.C.

La popolazione locale si è certamente molto modificata da allora ed ha subito successivi meticciamenti con le più diverse razze (Podolica, Bretone, Bruna Alpina, Jersey, Pezzata Nera). Da questa storia e da questi incroci è stata fissata la razza che dal 1952 prende il nome di Agerolese.

Si tratta di una razza di taglia media, resa unica da secoli di selezione in un ambiente avverso, privo di pascoli, e per lo più tenuta in ricoveri di fortuna. Questi fattori hanno permesso alla razza di acquisire doti di rusticità e resistenza tali da sopperire alla scarsa disponibilità alimentare, producendo una discreta quantità di latte dalle eccellenti qualità organolettiche.

Razza a duplice attitudine, oggi viene utilizzata quasi esclusivamente per la produzione del latte il cui impiego è rivolto alla caseificazione ed in particolare alla produzione del formaggio Provolone del Monaco D.O.P, caciocavallo, burro e fiordilatte.

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Regione Campania

2. ATTITUDINE

Duplici (Latte e Carne)

3. CARATTERI TIPICI

Taglia: media con tronco abbastanza armonioso.

Mantello e pigmentazione: pelle elastica, cute perianale e perivulvare di colore carnicino, giallo paglierino tendente al rosa, rima vulvare e apertura anale nerastre.

vacche - colore bruno con tonalità più chiara nella regione addominale; riga dorso lombare più chiara del colorito del mantello; **tori** - nero maltinto con riga dorso lombare chiara.

Testa: leggera, breve, sincipite leggermente convesso con depressione centrale poco marcata, ciuffo al sincipite dello stesso colore del mantello.

profilo concavo nella regione frontale; **occhi** grandi vivi con i margini palpebrali dello stesso colore del mantello; **orecchie** di media grandezza con folti peli chiari nell'interno e sul bordo del padiglione auricolare; **musello** nero contornato da alone bianco spesso incompleto; **lingua** di colore ardesia con nodo carnicino; **corna** leggere di media lunghezza, incurvate nei tori, dirette di lato, in alto e in avanti nelle vacche.

Anteriore: collo leggero con giogaia ridotta; **garrese** non rilevato né aperto; **spalle** ben aderenti al tronco; **torace** ampio e profondo; **arti** proporzionati e poco muscolosi, articolazioni ben sviluppate e asciutte, appiombi regolari; **pie**di forti e ben serrati, con unghie neri.

Linea dorsale: rettilinea, **lombi** di buona conformazione.

Groppa: dritta; **coda** con attacco alto e sottile con fusto fino ai garretti con fiocco abbondante di colore nero.

Arti posteriori: appiombi regolari; **cosce** muscolose; **garretti** asciutti; **pie**di corretti con unghie come negli anteriori; **pastoie** corte e forti.

Caratteri sessuali: **tori** - scroto di colore carnicino; **piscolare** di colore nero; **vacche** - **mammella** ben sviluppata; **quarti** bene evidenti conformati a fiasco; **capezzoli** grossi e lunghi; **vene perimammarie** bene evidenti; **vene sottocutanee addominali** assai sviluppate.

4. CARATTERI MORFOLOGICI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Macchie bianche estese nelle regioni addominali e inguinali;
- Assenza di riga mulina;
- Taglia e pigmentazione marcatamente diverse da quelle tipiche.



□ DATI STORICI

L'etimologia del nome risulta incerta, alcuni ritengono che provenga dal Cimbrico con significato di "corpulenta", altri invece che abbia origine dialettale perciò vacca della "burla" ossia vacca che muggisce con veemenza. Conosciuta con diversi nomi sia in funzione dell'area di allevamento (Pezzata degli Altipiani, Bassanese) sia delle caratteristiche di razza (Boccarda, Balzana, Sboccalona, Vacca della Sengiarola) ha un'origine piuttosto dubbia: si ipotizza derivi dalla razza Friburghese (Svizzera), ma l'ipotesi più plausibile è che derivi dalle razze del Nord Europa (Olanda, Danimarca, Frisia Orientale), molto simili per conformazione morfologica.

Un'altra ipotesi oggetto di studio è che essa possa avere origine Asiatica ed essere giunta in Veneto intorno al XVII secolo.

Razza ad attitudine produttiva latte e di taglia medio-piccola, viene allevata in stabulazione fissa durante il periodo invernale ed in alpeggio durante l'estate.

Riveste particolare importanza per la produzione di prodotti tipici quali il formaggio Morlacco.

□ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Regione Veneto

2. ATTITUDINE

Duplici (Latte e Carne)

3. CARATTERI TIPICI

Taglia: media.

Mantello e pigmentazione: pelle sottile, elastica, facilmente staccabile dai tessuti sottostanti; mantello nero pezzato.

Testa: leggera, allungata; **profilo** rettilineo leggermente concavo; **occhi** vivaci; **orecchie** grandi; **narici** lunghe; **musello** largo; **mascelle** larghe; **corna** leggere, incurvate dirette in avanti, e in alto.

Anteriore: armonico e ben sviluppato; **collo** leggero con giogaia sviluppata; **garrese** non aperto e non acuminato; **spalle** aderenti e poco muscolose; **petto** largo; **arti** poco muscolosi; **piedi** con unghioni solidi e ben sviluppati con zoccolo che si allarga uniformemente verso il contorno plantare.

Linea dorsale: diritta; **spina dorsale** non molto pronunciata; **lombi** larghi.

Groppa: tendenzialmente quadrata, leggermente inclinata; **coda** ben attaccata, **fiocco** abbondante.

Arti posteriori: appiombi regolari; **cosce** poco muscolose; **garretti** asciutti, leggeri; **stinchi** corti e leggeri; **piedi** ben sviluppati; **pastoie** e corona ben sviluppata.

Caratteri sessuali: mammella globosa; **quarti** uniformi; **capezzoli** lunghi; **vene** sviluppate.

4. CARATTERI MORFOLOGICI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Pezzatura del mantello con sfumature intermedie;
- Corna portate in basso e indietro;
- Taglia e pigmentazione marcatamente diverse da quelle tipiche.

CABANNINA



□ DATI STORICI

Originaria della Val d'Aveto in provincia di Genova è una razza particolarmente rustica di massa ridotta che si adatta al pascolo in condizioni climatiche difficili caratterizzate da ambienti impervi, ricchi di arbusti e con scarsa disponibilità foraggera.

Per queste sue caratteristiche viene allevata allo stato brado-semibrado con una ridotta integrazione alimentare nel solo periodo invernale.

La razza sembra derivare da una popolazione meticcica (iberico-podolica) incrociata con tori di razza Bruna Alpina importati allo scopo di migliorare la produzione del bestiame locale.

Il latte prodotto, di ottima qualità e con caratteristiche organolettiche riconducibili alle risorse foraggere delle aree di allevamento, viene impiegato per la produzione del formaggio di razza Cabannina (U Cabanin) considerato "prodotto di nicchia" rappresentativo della Liguria.

□ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Regione Liguria

2. ATTITUDINE

Duplici (Latte e Carne)

3. CARATTERI TIPICI

Taglia: piccola e leggera.

Mantello e pigmentazione: pelle fine e morbida con numerose pieghe sulla giogaia; **mantello** castano scuro, a volte bruno chiaro con sfumature intermedie, una riga mulina molto chiara (color crema) caratterizza la linea lombo sacrale con sfumature rossiccie. I **peli** sono corti e fini, la **cute** è pigmentata;

Testa: piccola, corta, leggera e scarna. **profilo** rettilineo; occhi scuri di media grandezza; **orecchie** grandi portate orizzontalmente; **narici** ampie; **musello** nero ornato ampiamente di bianco; **mascelle** forti; **corna** di media lunghezza, sottili, bianche alla base e nere in punta dirette in fuori, in alto e leggermente indietro.

Anteriore: armonico; **collo** lungo orizzontale sottile, con scarsa giogaia; **garrese** serrato; **spalle** armoniche; **petto** di media ampiezza; **arti** dotati di ossa fini; **piedi** forti e serrati con unghie durissimi.

Linea dorsale: regolare; **lombi** larghi.

Groppa: ben sviluppata larga e lunga; **coda** attaccata alta, lunga, con ciuffo abbondante.

Arti posteriori: cosce ben discese con buona muscolatura; **garretti** piatti con leggera angolatura; **piedi** forti e ben serrati; **pastoie** corte e forti.

Caratteri sessuali: **mammella** di fattura corretta e buone dimensioni. L'attacco è ampio e alto ben estesa all'indietro, risulta sporgente fra le cosce; **quarti** regolari; **capezzoli** di giuste dimensione ben piazzati; **vene mammarie** evidenti e sinuose con ampia fontana del latte.

4. CARATTERI MORFOLOGICI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Cute depigmentata;
- Assenza della riga mulina lungo la linea lombo-sacrale;
- Corna portate in basso e in avanti;
- Musello di colore roseo;
- Taglia e pigmentazione marcatamente diverse da quelle tipiche.



■ DATI STORICI

Razza autoctona toscana originaria dei Monti della Calvana (Prato) è strettamente imparentata con la razza Chianina, dalla quale sostanzialmente si differenzia per la mole inferiore che la rende più adatta alle zone montane.

Testimonianze storiche riconducono le somiglianze tra la Calvana e la Chianina all'incrocio di tori Chianini con bovini locali di ceppo Podolico, allo scopo di produrre individui con caratteri di robustezza e attitudine al lavoro.

Considerata sin dalle sue origini a duplice attitudine carne/lavoro, in passato è stata impiegata per il lavoro mentre oggi è allevata principalmente per la produzione della carne, presentando rese al macello dell'ordine del 65%.

Tradizionalmente allevata con sistema semibrado in aziende medio-piccole di montagna, attualmente trova diffusione anche in allevamenti medio-grandi di alta collina.

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Regione Toscana

2. ATTITUDINE

Carne

3. CARATTERI TIPICI

Taglia: medio-grande.

Mantello e pigmentazione: pelle pigmentata, sottile, pastosa, facilmente sollevabile, abbondanza di connettivo sottocutaneo; **mantello** bianco porcellana tanto nelle femmine quanto nei tori che abbiano superato l'anno di età; nei tori si possono riscontrare gradazioni grigie alle occhiaie nelle parti anteriori del corpo e sulla faccia esterna delle cosce.

Testa: nelle vacche leggera e espressiva; nei tori più corta con arcate sopra orbitali più rilevate; **profilo** dritto o leggermente camuso; **occhi** a fior di testa e vivaci; **orecchie** normali con padiglione auricolare tendente al sottile; **narici** ampie; **musello** nero; **mascelle** forti; **corna** corte di colore giallo alla base e nero in punta, nelle vacche si inseriscono leggermente in avanti e in alto, nei tori si inseriscono sull'asse frontale, si dirigono lateralmente in avanti e leggermente in alto.

Anteriore: appiombi regolari; **collo** corto e muscoloso, di media lunghezza con pliche cutanee verticali sulla facce laterali, giogaia di medio sviluppo nei due terzi anteriori, più abbondante nel terzo posteriore nelle vacche; **garrese** più alto del dorso; **spalle** muscolose e aderenti al tronco; **petto** largo, profondo e muscoloso; **piedi** ben diretti; **dita** serrate

Linea dorsale: dorso e lombi dritti e muscolosi; **attacco lombo sacrale** rettilineo.

Groppa: larga; **coda** attaccata regolarmente sottile, di lunghezza tale che il fusto non oltrepassi la punta del garretto.

Arti posteriori: appiombi regolari, cosce e gambe muscolose e natiche spesse.

Caratteri sessuali: mammella sufficientemente voluminosa; **quarti** uniformi con capezzoli ben sviluppati; vene evidenti.

4. CARATTERI MORFOLOGICI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Pigmentazione incompleta della cute perivulvare e perianale;
- Attenuazione eccessiva del colore del bianco porcellana;
- Taglia e pigmentazione marcatamente diverse da quelle tipiche.



■ DATI STORICI

Popolazione bovina sviluppatasi nell'ambiente specifico dell'area montana costiera nord-occidentale della provincia di Palermo, la razza Cinisara prende il nome da uno dei comuni storici per la produzione del formaggio Palermitano: Cinisi. Alcuni allevamenti sono presenti anche nelle province di Trapani, Messina ed Enna.

Pur avendo origine incerta, le caratteristiche del mantello risultano compatibili con quelle di soggetti di origine spagnola simili alla razza Berrenda negra introdotti con la dominazione spagnola.

A partire dal 1860 furono, inoltre, introdotti numerosi bovini Podolici dalle Calabrie (come testimoniano anche recenti studi di genetica molecolare) per far fronte ad una vasta epizoozia che aveva ridotto drasticamente il numero di capi allevati.

Razza di taglia medio-piccola dotata di buona rusticità ed ottima pascolatrice; a duplice attitudine produttiva, con prevalenza per quella lattifera, rinomata per la produzione del tradizionale formaggio Palermitano.

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Regione Sicilia (aree marginali costiere ed interne della zona nord occidentale della provincia di Palermo)

2. ATTITUDINE

Duplice (Latte e Carne)

3. CARATTERI TIPICI

Taglia: media.

Mantello e pigmentazione: pelle sottile, elastica, facilmente distaccabile dai tessuti sottostanti, con pelame corto, fine e folto; **mantello** nero uniforme o con la tipica pezzatura "agghia" (nero con una fascia bianca che investe la testa, la linea dorsale, il perineo, la coda e la linea ventrale)

Testa: leggera a profilo rettilineo; **occhi** grandi, scuri e vivaci, leggermente sporgenti; **orecchie** ampie con peli corti all'esterno folti e lunghi sul bordo del padiglione auricolare tendenti al glabro internamente; **narici** nere; **musello** nero; **mascelle** lunghe e robuste; **corna** a lira, di colore nero.

Anteriore: collo robusto; **garrese** rilevato rispetto alla linea dorsale con punte ben ravvicinate; **spalle** forti e bene attaccate; **petto** robusto e profondo; **arti** robusti; **piedi** con unghie robuste di colore nero tendente all'ardesia.

Linea dorsale: orizzontale con lieve avvallamento; **lombi** in linea con il dorso.

Groppa: rilevata e spiovente; **coda** con attacco alto, presenta leggero rilievo delle prime vertebre caudali, con fusto robusto all'attaccatura, lungo non oltre il garretto e terminante con **fiocco** abbondante nero.

Arti posteriori: lunghi, con ossatura leggera; **cosce** poco muscolose, piatte; **appiombi** regolari; **garretti** forti; **pastoie** corte; **unghielli** duri serrati e compatti.

Caratteri sessuali: mammella di colore nero uniforme, leggermente pelosa, con base ampia attaccata alta posteriormente; **capezzoli** tendenzialmente lunghi e grossi; sistema venoso in rilievo con fontane ampie e marcate.

4. CARATTERI MORFOLOGICI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Macchie bianche estese all'inguine, alla mammella e in altre regioni del corpo diverse da quelle della tipica pezzatura "agghia";
- Evidenti sfumature rossastre del mantello;
- Mammella di colore carnicino;
- Taglia e pigmentazione marcatamente diverse da quelle tipiche.

GARFAGNINA



■ DATI STORICI

Razza di taglia media a duplice attitudine produttiva con prevalenza per il latte è originaria dell'area della Garfagnana (provincia di Lucca) anche se, storicamente, era diffusa nelle province di Reggio Emilia e Modena con denominazioni diverse (Nostrana, Grigia dell'Appennino Reggiano, Modenese di Monte).

Diretta discendente della Podolica primitiva, nei primi anni del '900 è stata sostituita gradualmente con tori e torelli di altre razze (Bruna Alpina, Frisona e Reggiana) ritenuti più adatti a migliorare le produzioni lattifere.

Allevata principalmente allo stato semibrado, è dotata di una buona attitudine al pascolo che le consente nel periodo estivo di essere condotta in alpeggio dove rimane fino agli inizi di ottobre.

La produzione di carne è apprezzabile soprattutto nei vitelli macellati precocemente, per il colore chiaro e l'eccellente sapore.

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Regione Toscana

2. ATTITUDINE

Duplici (Latte e Carne)

3. CARATTERI TIPICI

Taglia: media.

Mantello e pigmentazione: pelle di colore ardesia, sottile e facilmente sollevabile; mantello brinato;

Testa: leggera di media lunghezza; **profilo** rettilineo; **occhi** scuri; **orecchie** brinate con bordo ardesia; **narici** chiare; **musello** ardesia; **mascelle** robuste; **corna** rivolte verso l'alto a forma di libra, chiare all'attaccatura e scure verso la punta.

Anteriore: collo robusto; **garrese** armonico; **spalle** forti e ben attaccate; **petto** robusto e profondo; **arti** robusti; **piedi** con unghie robuste di colore ardesia.

Linea dorsale: incurvata verso il basso; **lombi** depressi.

Groppa: ampia stretta e spiovente; **coda** robusta con fiocco nero attacco alto.

Arti posteriori: leggermente falciati; **cosce** scarne; **garretti** esili; **piedi** normali; **pastoie** lunghe.

Caratteri sessuali: mammella leggermente pelosa; **quarti** avvicinati; **capezzoli** regolari; **vene** accentuate.

4. CARATTERI MORFOLOGICI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Occhi chiari;
- Musello nero;
- Corna rivolte verso il basso;
- Assenza di un piccolo ciuffo di peli rossastri sul sincipite;
- Taglia e pigmentazione marcatamente diverse da quelle tipiche.

MODENESE (altre denominazioni: Bianca Val Padana)



■ DATI STORICI

Denominata nel XIX secolo “Modenese di pianura” o “Carpigiana”, essendo Carpi il suo principale centro di allevamento, la razza venne ufficialmente denominata “Modenese” nell’Inchiesta Agraria del 1880.

La Modenese si originò da incroci e da successivi meticciamenti avvenuti in tempi piuttosto remoti, e le influenze podoliche e le sfumature rossastre del mantello si conservarono a lungo.

Solo verso la fine del 1800 gli allevatori optarono per la selezione del mantello bianco che, secondo gli zootecnici di allora, meglio predisponeva alla triplice attitudine.

La Modenese (conosciuta anche come Bianca Val Padana) è una razza a duplice attitudine allevata sia stabulata che allo stato semibrado, in montagna come in pianura. In particolare il latte viene impiegato per la produzione del Parmigiano Reggiano “di Bianca” mentre le carni sono di ottima qualità, saporite e ben mazzate di grasso.

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Pianura Padana

2. ATTITUDINE

Duplice (Latte e Carne)

3. CARATTERI TIPICI

Taglia: mole e buon peso.

Mantello e pigmentazione: pelle sottile, morbida, facilmente distaccabile con cute non pigmentata. **vacche** - colore bianco latteo; **tori** - bianco con gradazioni grigie al collo, alle spalle, all’avambraccio o alla coscia.

Testa: leggera; **profilo** rettilineo o leggermente concavo; **fronte** ampia, faccia corta nei tori e di media lunghezza nelle vacche; **occhi** grandi con ciglia grigie; **orecchie** ampie; **narici** ampie; **musello** largo, colore ardesia con depigmentazione centrale a V rovesciato (“spaccatura”); **mascelle** larghe; **corna**, piuttosto corte specialmente nei tori, a sezione ellittica uscenti lateralmente e volte in avanti e in alto di colore bianco giallognolo alla base e nere in punta in soggetti di età superiore alla prima rotta (12-24 mesi).

Anteriore: armonico; **collo** corto e muscoloso nei tori, lungo e sottile nelle femmine; **giogaia** poco pronunciata; **garrese** muscoloso nei tori, sottile nelle vacche; **spalle** muscolose; **petto** largo e muscoloso; **arti** ben dritti; **piedi** forti con unghioni ben sviluppati.

Linea dorsale: rettilinea, **dorso** largo e muscoloso; **lombi** larghi.

Groppa: larga, lunga e poco inclinata; **coda** ben attaccata, sottile con vertebre non oltre il garretto, con fiocco poco abbondante di colore nero.

Arti posteriori: dritti, articolazione ampie; **cosce** muscolose, **garretti** asciutti; **piedi** di media grossezza, forti; **pastoie** corte e forti.

Caratteri sessuali: **mammella** ampia e globosa, estesa sotto il ventre e all’indietro, **vene** mammarie evidenti; **quarti** regolari; **capezzoli** ben disposti in quadrato, piuttosto sviluppati; **vene** sottocutanee grosse e tortuose.

4. CARATTERI MORFOLOGICI CHE COMPORTANO L’ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Musello completamente nero e/o roseo;
- Assenza della depigmentazione centrale a V rovesciato sul musello (“spaccatura”);
- Taglia e pigmentazione marcatamente diverse da quelle tipiche.

MODICANA (altre denominazioni: Siciliana)



□ DATI STORICI

La sua zona di origine è l'ex Contea di Modica e, pur essendo la razza locale più diffusa in Sicilia, negli ultimi anni ha visto contrarre il numero di capi allevati.

I dubbi sulle sue origini sono ancora irrisolti; alcuni studiosi ritengono che derivi dal ceppo iberico, mentre altri che provenga dall'Europa Continentale. In passato era distinta in tre diverse varietà: Modicana propriamente detta allevata principalmente nelle province di Ragusa e Siracusa, Mezzalina diffusa nelle zone collinari e Montanina o Bufalina tipica degli ambienti montani più difficili. Razza rustica e particolarmente adatta alle zone caratterizzate da estati calde ed aride, si alimenta prevalentemente al pascolo con foraggi scarsi e grossolani. Considerata originariamente tra le migliori razze a triplice attitudine, ad oggi fornisce latte destinato alla produzione dei più pregiati formaggi siciliani quali il ragusano, il palermitano, il canestrato e le provole.

Si tratta di una razza di taglia media che riveste particolare interesse per la sua capacità di mantenere significative produzioni di latte anche negli ambienti più difficili del territorio siciliano.

□ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Provincia di Ragusa. Il tipo genetico originale è la varietà Siciliana, oggi allevata prevalentemente nelle aree interne collinari e montane della Sicilia

2. ATTITUDINE

Duplici (Latte e Carne)

3. CARATTERI TIPICI

Taglia: media, tendenzialmente ridotta nella varietà Siciliana.

Mantello e pigmentazione: pelle non molto spessa, elastica, facilmente sollevabile in pliche; **mantello** dal fromentino al rosso, al rosso scuro con accentuazioni fino al nero. I mantelli più scuri sono maggiormente frequenti nella varietà Siciliana.

Testa: **vacche** - leggera; musello largo; **corna** mediamente lunghe dirette verso l'alto; **tori** - forma piramidale; **fronte** larga; **musello** largo; **corna** mediamente lunghe dirette in avanti verso l'alto.

Anteriore: **collo** lungo nelle vacche; nei tori moderatamente più corto, largo e muscoloso; **giogaia** abbondante, con numerose pieghe, generalmente più abbondante nei maschi; **garrese** muscoloso nei tori, più sottile e rilevato nelle vacche; **spalle** aderenti al tronco; **petto** di media ampiezza; **torace** di media altezza; **arti** robusti ed asciutti; **appiombi** regolari; **pedi** robusti con unghioni di medio sviluppo di colore nero o ardesia.

Linea dorsale: di moderata lunghezza, diritta; **lombi** larghi non eccessivamente lunghi.

Groppa: spiovente con evidente sviluppo della spina sacrale; **coda** con attacco non molto alto, lunga fin sotto i garretti, più sottile nelle vacche, fiocco abbondante.

Arti posteriori: **appiombi** regolari; **cosce** asciutte nelle femmine, più muscolose nei maschi; **garretti** forti; **stinchi** corti e robusti; **pastoie** corte, unghioni ben diretti e compatti, duri di colore nero o ardesia.

Caratteri sessuali: **mammella** con base ampia, ben sostenuta; **quarti** di medio sviluppo; **capezzoli** non eccessivamente grossi e lunghi; **vene** evidenti e sinuose.

4. CARATTERI MORFOLOGICI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Macchie estese sulla mammella;
- Taglia e pigmentazione marcatamente diverse da quelle tipiche.

MUCCA PISANA (altre denominazioni: Mucco Pisana, Pisana)



■ DATI STORICI

Originaria della bassa Valle del Serchio in provincia di Pisa, la Mucca Pisana o "Mucco" deriva da una serie di incroci, avvenuti anche recentemente, che nel tempo ne hanno modificato le caratteristiche morfologiche e le attitudini produttive. Le prime testimonianze risalgono agli inizi del 1800 e l'ipotesi più probabile è che derivi dagli incroci tra Bruna Alpina svizzera (Svitto, Schwyz) e popolazioni locali di Chianina di pianura (animali dalla grande mole adatti al lavoro ed alla produzione di carne), anche se altre correnti di pensiero la associano all'introduzione della razza Luganese a mantello nero.

Negli anni si sono susseguiti incroci con altre razze, come ad esempio con la Frisone Olandese allo scopo di migliorare l'attitudine lattiera.

Oggi, tuttavia, risulta particolarmente evidente l'incrocio con tori chianini, vista la residua attitudine della razza alla produzione della carne.

Allevata principalmente a stabulazione fissa, si presta per la sua grande adattabilità e rusticità anche all'allevamento semibrado.

Le carni risultano particolarmente apprezzate visti la grana fine, le limitate infiltrazioni di grasso, il ridotto contenuto di grassi e il buon tenore in ferro.

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Regione Toscana

2. ATTITUDINE

Prevalente da carne

3. CARATTERI TIPICI

Taglia: grande.

Mantello e pigmentazione: nelle femmine castano uniforme che varia da soggetto a soggetto, dal castano chiaro al castano scuro. Riga dorsale rossiccia denominata "spigatura"; nei maschi la colorazione è più scura definibile come marrone focato; regione mammaria, perianale e perivulvare color fulvo chiaro; la cute, di color grigio, è ben mobile, apprezzabile alla spalla, alla grassella e alla natica; **femmine:** robusta ma non grossolana. sottile e gentile (specie nella linea latte) nella regione dell'attacco posteriore della mammella; **maschi:** più spessa con pelame ondulato.

Testa: vacche - profilo diritto e leggermente convesso; occhi e orecchie grandi; narici ampie e color ardesia; musello largo e di colore ardesia; mascelle potenti e corte; corna non molto grandi, dirette in fuori, in avanti e leggermente in basso; colore giallastro alla base e nere verso la punta; tori - fronte ampia , riccioluta; corna più corte e tozze e di colore tipico.

Anteriore: vacche - collo lungo, robusto; garrese muscoloso e pieno; spalle lunghe e muscolose; petto profondo lungo; arti muscolosi e potenti; piedi robusti con unghie di color nero; tori - collo corto, massiccio e muscoloso ricco di pelle con molte pliche e abbondante giogaia; garrese rotondo e pieno; spalle e petto molto potenti.

Linea dorsale: orizzontale e regolare, piena e muscolosa; ben raccordata.

Groppa: larga a profilo inclinato; coda sottile di lunghezza tale da non superare la punta del garretto, fiocco castano scuro.

Arti posteriori: appiombi regolari; coscia lunga, carnosa; garretti forti e asciutti; piedi molto robusti; pastoie diritte e robuste.

Caratteri sessuali: vacche - mammella voluminosa, spugnosa e morbida; quarti con legamento centrale forte e sostenuto; vene con vascolarizzazione evidente, molto estesa e ramificata. tori - scroto di colore giallo-rosato, senza macchie, prepuzio pronunciato e ricco di peli.

4. CARATTERI MORFOLOGICI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Assenza della riga rossiccia (spigatura);
- Orlo degli occhi e il contorno del musello scuri;
- Corna portate in alto e all'indietro;
- Presenza di macchie sullo scroto;
- Taglia e pigmentazione marcatamente diverse da quelle tipiche.

PEZZATA ROSSA D'OROPA



■ DATI STORICI

Allevata originariamente nelle valli del biellese, ha successivamente "colonizzato" gli areali adiacenti (Valsezia) sfruttando la ottime doti di rusticità e frugalità che la rendono ottima pascolatrice.

Le opinioni sulle sue origini sono ancora discordanti, tuttavia alcuni Autori la ritengono discendente dalla Valdostana Pezzata Rossa, dalla quale si sarebbe poi distinta in seguito ad incroci con tori Simmenthal avvenuti all'inizio del secolo e, più recentemente, agli inizi degli anni '60.

Tuttavia studi più recenti evidenziano caratteri genetici più vicini all'antica Pezzata Rossa Friulana piuttosto che alla Pezzata Rossa Valdostana. Altri Autori la ritengono una derivazione diretta dalla Simmenthal oppure da incroci delle razze Piemontese e Valdostana, con evidenze deducibili da caratteri morfologici e da alcune varianti del mantello.

Razza a duplice attitudine, è allevata in alpeggio durante l'estate e riveste grande importanza per la produzione del formaggio "Toma Biellese".

La produzione di carne non è affatto trascurabile e meriterebbe una maggiore valorizzazione.

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Regione Piemonte (Vercelli e Biella)

2. ATTITUDINE

Duplice (Latte e Carne)

3. CARATTERI TIPICI

Taglia: media.

Mantello e pigmentazione: pelle sottile e facilmente sollevabile dal tessuto sottostante; **mantello** pezzato rosso con gradazione dal fremontino al rosso, bruno su fondo bianco. Ammesso anche il pezzato nero;

Testa: leggera; **profilo** rettilineo; **occhi** vivaci; **orecchie** mobili di media grandezza; **narici** ben pronunciate; **musello** di color roseo largo; **mascelle** robuste; **corna** leggere portate in avanti e in alto.

Anteriore: collo di media lunghezza ricco di pliche cutanee con **giogaia** poco evidente; **garrese** largo arrotondato e muscoloso; **spalle** larghe e muscolose; **petto** ampio; **arti** robusti; **piedi** robusti con unghioni compatti.

Linea dorsale: rettilinea; **lombi** robusti e larghi.

Groppa: larga e lunga ben attaccata alla regione lombare; **coda** lunga e sottile con ciuffo chiaro.

Arti posteriori: solidi, ma grossolani; **cosce** muscolose; **garretti** regolari; **piedi** regolari; **pastoie** corte.

Caratteri sessuali: **mammella** di media grandezza; **quarti** regolari; **capezzoli** di media lunghezza ben distanziati; **vene** ben pronunciate.

4. CARATTERI MORFOLOGICI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Labbra, lingua e palato prive di zone pigmentate;
- Mantello esente da macchie da peli neri e rossi;
- Ciuffo della coda scuro;
- Taglia e pigmentazione marcatamente diverse da quelle tipiche.

PONTREMOLESE



■ DATI STORICI

Le origini di questa razza risultano piuttosto incerte; alcuni autori dell'800 la considerano derivata dalla razza Parmigiana, varietà della razza Reggiana allevata in collina in cui erano evidenti i caratteri delle razze Alpina e Giurassica. Molti studiosi invece tendono a ricondurre le sue origini ad una popolazione di tipo Iberico (riconducibile alla moderna razza Asturiana) dalla quale sarebbero derivati altri gruppi etnici dell'Emilia Romagna affini alla Pontremolese quali il Bardigiano della Valle del Ceno, il Valtarese dell'Alta Valle di Taro, il Cornigliese dell'Alta Valle del Parma, l'Ottonelese ed il Tortonese.

Originaria delle province di Massa Carrara, La Spezia e Parma, in passato era allevata anche nelle province di Pavia e Piacenza dove era conosciuta con il nome di "Bettolese".

Impiegata principalmente per il lavoro viste le ottime doti di robustezza e rusticità (trasporto dei marmi da Carrara al porto) e per la produzione di latte, ha visto contrarre la propria consistenza sia per la diffusione delle macchine, sia per la competizione della più produttiva Bruna Alpina.

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Regione Toscana

2. ATTITUDINE

Prevalente da carne

3. CARATTERI TIPICI

Taglia: medio-grande.

Mantello e pigmentazione: pelle di colore ardesia; mantello rosso (fromentino carico) con occhiaie nere.

Testa: profilo leggero; occhi scuri; orecchie rosse brinate; narici chiare; musello ardesia; mascelle robuste; corna rivolte in avanti e in alto a forma di lira, chiare all'attaccatura e scure verso la punta.

Anteriore: collo robusto; garrese un po' rilevato; spalle forti e ben attaccate; petto robusto e profondo; arti robusti; piedi con unghia robusta di colore nero.

Linea dorsale: leggermente incurvata verso il basso; lombi normali.

Groppa: ampia anteriormente e stretta posteriormente; coda robusta con fiocco nero e con attacco alto.

Arti posteriori: leggermente falciati; cosce scarne; garretti larghi e asciutti; piedi normali; pastoie lunghe.

Caratteri sessuali: mammella bianca leggermente pelosa; quarti avviciati; capezzoli regolari; vene poco accentuate.

4. CARATTERI MORFOLOGICI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Musello roseo e/o nero;
- Fiocco della coda grigio e/o bianco;
- Occhiaie del mantello bianche;
- Corna rivolte in basso e all'indietro;
- Taglia e pigmentazione marcatamente diverse da quelle tipiche.

PUSTERTALER SPRINZEN (altre denominazioni: Puster Sprinzen, Barà)



□ DATI STORICI

Razza molto apprezzata dai “margari” (allevatori che accompagnano le vacche in alpeggio e producono formaggio nelle malghe) per le sue ottime capacità pascolative riconducibili ad una spiccata rusticità, ebbe origine in Val Pusteria (Valli di Tures), Val Badia e bassa Val Isarco (l’attuale provincia di Bolzano) nel lontano 1700, probabilmente dall’incrocio della razza Pinzgau con bovini locali pezzati neri e rossi.

Tuttavia molti studiosi attribuiscono le sue origini all’incrocio di una razza alpina di origine celtica con mantello rosso con un’altra razza grigia delle steppe incrociata a sua volta con razze locali. Di sicuro le sue caratteristiche morfologiche e produttive vennero fissate nei secoli successivi (1800-1900), rendendola addirittura una delle razze più importanti durante la Seconda Guerra Mondiale per la sua duplice attitudine produttiva.

Recenti studi genetici hanno confermato la similitudine di questa razza con la popolazione piemontese della Val di Susa denominata “Barà”, tanto da giustificare l’unificazione delle due popolazioni altoatesina e piemontese nel registro anagrafico dei bovini autoctoni.

Si distingue sia per la produzione di latte (impiegato per produzioni tipiche come la Toma), sia per la qualità delle carni dotate di buona infiltrazione di grasso di mazzatura.

□ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Trentino Alto Adige

2. ATTITUDINE

Duplici (Latte e Carne)

3. CARATTERI TIPICI

Taglia: medio-grande.

Mantello e pigmentazione: pelle mediamente fine, facilmente sollevabile dai tessuti sottostanti; **mantello** pezzato nero o rosso con varie gradazioni su fondo bianco. Possibile “moschinatura”.

Testa: pesante e lunga; **fronte** larga; **mascella** forte, occhi espressivi con margini palpebrali pigmentati nei soggetti pezzati neri; **orecchie** di media grandezza di colore uguale a quello della pezzatura con folte peli all’interno e sul bordo del padiglione auricolare; **musello** ampio e pigmentato nei soggetti pezzati neri, contornato da fascia di colore uguale a quello della pezzatura; **corna** pesanti, di media lunghezza, di colore bianco con punte nere, dirette lateralmente, in alto e in avanti.

Anteriore: forte e profondo; **collo** pesante con giogaia ben sviluppata; **garrese** largo e arrotondato e muscoloso; **spalle** larghe e muscolose; **torace** ampio e profondo; **arti** in appiombato, robusti e grossolani; **piedi** forti ben serrati; **unghielli** pigmentati.

Linea dorsale: rettilinea; **lombi** robusti e larghi.

Groppa: grossolana, ben sviluppata in lunghezza stretta; **coda** con attacco alto.

Arti posteriori: appiombati regolari; **cosce** muscolose; **garretti** asciutti; **piedi** corretti, **pastoie** corte e forti.

Caratteri sessuali: **mammella** di media grandezza, **quarti** regolari; **capezzoli** di media lunghezza e diametro; **vene** ben pronunciate.

4. CARATTERI MORFOLOGICI CHE COMPORTANO L’ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Eccessiva pigmentazione delle mucose in particolare per quanto riguarda il musello in soggetti pezzati rossi;
- Unghielli e punta delle corna di colore chiaro;
- Corna portate in basso;
- Taglia e pigmentazione marcatamente diverse da quelle tipiche.



□ DATI STORICI

La razza Sarda, fino alla metà dello scorso secolo, era costituita da una popolazione con caratteristiche morfologiche, riproduttive e produttive di estrema variabilità dovute alla presenza di 2-3 subpopolazioni (di pianura e di montagna) che, pur essendo geneticamente simili, presentavano caratteristiche fenotipiche ben distinte riconducibili alle diverse condizioni ambientali delle aree di allevamento.

Diretta discendente del ceppo Iberico, fu dalle origini a prevalente attitudine latte, consolidata a partire dal 1880 mediante rinsanguamento con la razza Bruna Alpina.

Con il mutare delle condizioni economiche e l'enorme specializzazione delle moderne razze da latte, oggi l'attitudine residua della razza Sarda è la produzione della carne, peraltro di ottima qualità.

Razza autoctona e di taglia piccola, grazie alle ottime doti di rusticità e frugalità, ha mantenuto nelle aree più sfavorevoli le proprie caratteristiche originali.

Ad oggi è presente sull'isola con popolazioni frammentate che assumono denominazioni diverse (Istringata, Pettiatza, Bertigazza, Sorgolina, Planaria o Montagnola) sulla base del colore del mantello e della statura.

□ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Regione Sardegna

2. ATTITUDINE

Carne

3. CARATTERI TIPICI

Taglia: piccola.

Mantello e pigmentazione: pelle variamente pigmentata ed elastica; mantello fromentino di varie tonalità, nero con riga mulina rossiccia, grigio con riga mulina chiara, presenza a volte di focature e striature di vario colore e ampiezza.

Testa: profilo quasi rettilineo; occhi grandi e vivaci; orecchie di media grandezza; narici larghe; musello ampio, di colore dal nero al rosato; mascelle forti e robuste; corna di varia forma, grandezza e direzione.

Anteriore: collo lungo e leggero; garrese più rilevato nei maschi; spalle leggere; petto di media grandezza; ventre voluminoso e fianco ampio specialmente nelle femmine; arti robusti e asciutti; appiombi regolari; piedi forti con unghioni duri.

Linea dorsale: quasi rettilinea con spina sacrale rilevata; lombi robusti.

Groppa: leggermente spiovente ed inclinata; coda lunga con attacco alto e fiocco abbondante.

Arti posteriori: appiombi regolari; coscia asciutta nelle femmine e muscolosa nei maschi; garretti asciutti; piedi corretti con unghioni duri; pastoio di media lunghezza.

Caratteri sessuali: mammella di varia forma e grandezza, ben attaccata; quarti regolari e simmetrici; capezzoli di media grandezza e ben disposti; vene perimammarie di norma poco evidenti; vene sottocutanee-addominali evidenti.

4. CARATTERI MORFOLOGICI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Assenza della riga mulina;
- Pezzatura del mantello;
- Assenza di sfumature brunastre vicino alle narici;
- Taglia e pigmentazione marcatamente diverse da quelle tipiche.

SARDO BRUNA



■ DATI STORICI

Le sue origini sono da ricondurre all'incrocio e al successivo meticciamento delle popolazioni autoctone della Sardegna centro-settentrionale (buone produttrici di latte) con tori di razza Bruna Alpina a partire dal XIX secolo.

Per cercare di migliorare l'attitudine al lavoro si tentarono anche incroci con altre razze (Marchigiana, Chianina, Maremmana, Romagnola, Piemontese, Simmenthal e Shorthorn) senza però ottenere risultati utili. Le buone doti di rusticità e produttività consentirono la diffusione di questa razza in zone particolarmente svantaggiate, quali l'Africa settentrionale, la Corsica e la Maremma.

Attualmente la razza Sardo Bruna risulta di taglia media ed è relegata nelle aree collinari e montane dove il suo allevamento tende a divenire un'attività sempre più complementare all'allevamento ovino.

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Regione Sardegna

2. ATTITUDINE

Carne

3. CARATTERI TIPICI

Taglia: media.

Mantello e pigmentazione: pelle pigmentata ed elastica; mantello grigio sorcino di varia tonalità, più scuro nei maschi e più chiaro nelle femmine.

Testa: profilo rettilineo; occhi grandi e vivaci; orecchie grandi; narici larghe, musello ampio di colore scuro; mascelle forti e robuste; corna grandi orizzontali nei maschi dirette in alto in avanti nelle femmine.

Anteriore: collo lungo e robusto; garrese più rilevato nei maschi; spalle robuste; petto di media grandezza con torace profondo; ventre voluminoso; arti robusti e asciutti con appiombi regolari; piedi forti con unghioni neri.

Linea dorsale: quasi rettilinea ed orizzontale con spina sacrale leggermente rilevata; lombi robusti

Groppa: leggermente spiovente e quasi orizzontale; coda lunga con attacco alto e fiocco abbondante.

Arti posteriori: appiombi regolari; coscia muscolosa; garretti asciutti; piedi corretti con unghioni duri; pastoie di media lunghezza.

Caratteri sessuali: mammella grande ben attaccata; quarti regolari e quasi simmetrici; capezzoli grandi e ben disposti; vene perimammarie di norma evidenti, più evidenti quelle sottocutanee addominali.

4. CARATTERI MORFOLOGICI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Colore del musello diverso dal bianco;
- Mantello tendente al nero;
- Taglia e pigmentazione marcatamente diverse da quelle tipiche.

SARDO MODICANA



■ DATI STORICI

La razza Sardo Modicana deriva dall'incrocio fra tori di razza Modicana, la cui importazione dalla Sicilia ebbe inizio sul finire del 1800, e le vacche Sarde della Sardegna centro-meridionale allo scopo di migliorare l'attitudine al lavoro di queste ultime.

Questi incroci si protrassero fino al 1950, trasformando la razza Sarda già allevata in pianura e sulle montagne dell'area Sud-Occidentale in una nuova popolazione, molto simile per caratteristiche alla razza Modicana, chiamata Sardo-Modicana.

La meccanizzazione agricola ha determinato una rapida contrazione numerica della razza ed ha fatto sì che le vacche Sardo-Modicane subissero una conversione verso la produzione della carne, con conseguente riduzione della taglia e l'aumento dei diametri traversi.

Nonostante ciò la razza, insieme alle Sardo-Bruna, garantisce una discreta produzione di latte destinato al consumo alimentare o alla caseificazione (Casizolu, Fresa, Trizza).

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Regione Sardegna

2. ATTITUDINE

Carne

3. CARATTERI TIPICI

Taglia: media-grande.

Mantello e pigmentazione: pelle variamente pigmentata; **mantello** fromentino di tonalità variabile dal rosso chiaro (soprattutto nelle femmine) allo scuro vinoso (prevalentemente nei maschi).

Testa: profilo rettilineo o leggermente montonino; **occhi** grandi e vivaci; **orecchie** di media grandezza; **narici** larghe; **musello** ampio di colore nero; **mascelle** forti e robuste; **corna** a lira o a mezzaluna.

Anteriore: collo sottile nelle femmine e muscoloso nei maschi; **garrese** rilevato; **spalle** ampie; **petto** di media ampiezza; **arti** robusti e asciutti con appiombi regolari; **piedi** con unghioni resistenti.

Linea dorsale: con prominenza lombo-sacrale; **lombi** robusti.

Groppa: spiovente e leggermente inclinata; attacco della coda alto; **coda** lunga con fiocco abbondante.

Arti posteriori: appiombi regolari; **coscia** asciutta nella femmine, muscolosa nei maschi; **garretti** robusti; **piedi** con unghioni resistenti; **pastoie** di media lunghezza.

Caratteri sessuali: quarti regolari; **capezzoli** ben disposti e di media grandezza; **vene perimammarie** di norma poco rilevate, più evidenti quelle sottocutanee addominali.

4. CARATTERI MORFOLOGICI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Pezzatura del mantello;
- Sproporzionata deficienza muscolare della parte posteriore del corpo;
- Eccessiva lunghezza degli arti;
- Taglia e pigmentazione marcatamente diverse da quelle tipiche.

VARZESE - OTTONESE - TORTONESE (altre denominazioni: Varzese, Varzese-Ottone)



■ DATI STORICI

La razza è originaria delle zone appenniniche al confine tra le regioni Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Liguria e Piemonte e di conseguenza assume denominazioni locali diverse, quali rispettivamente Varzese (a Pavia), Ottonese (a Piacenza), Pontremolese (in Toscana), Cabellotta o Rossa Montanina (a Genova) e Tortonese (ad Alessandria).

Le origini della razza sono incerte, anche se la tesi più accreditata è che essa derivi dal ceppo Iberico a mantello fromentino, mentre altri zootecnici ritengono addirittura che essa rappresenti una varietà della Piemontese.

Altre testimonianze confermano l'intenso incrocio avvenuto in passato con la razza Reggiana.

Allevata principalmente in montagna, viste le sue buone capacità di adattamento e di utilizzazione dei foraggi di scarsa qualità, riveste particolare importanza economica per la sua duplice attitudine produttiva latte e carne. In particolare il latte viene utilizzato per la produzione di formaggi tipici locali quali il Monteborè, la Formaggella di Menconico e il Nisso.

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Regione Lombardia

2. ATTITUDINE

Duplice (Latte e Carne)

3. CARATTERI TIPICI

Taglia: media.

Mantello e pigmentazione: pelle sottile, elastica e facilmente staccabile; mantello fromentino biondo uniforme con limitate variazioni di intensità. Labbra, lingua, palato, padiglione interno delle orecchie e margine delle stesse, ciglia, apertura anale, scroto, labbra della vulva di colore giallo roseo più chiaro del mantello. Parte inferiore e interna degli arti anch'esse con sfumature di colore più chiaro del mantello.

Testa: distinta, mascolina, corta e di media grandezza nel toro; gentile con fronte larga, piuttosto corta nella vacca. **profilo** diritto, **occhi** rotondi, grandi e vivaci e sporgenti; **orecchie** sottili; **narici** larghe, **musello** largo; **mascelle** robuste; **corna** a lira dirette verso l'alto e ripiegate all'indietro, di colore ambra opaco sporco (giallastro) sino all'epoca dell'eruzione dei picozzi permanenti (2 anni circa), successivamente diventano giallastre alla base come il cerchione più scuro all'inserzione e presentano la punta di colore ardesia con riflessi madreperlacei.

Anteriore: **collo** ben unito alle spalle e al petto; **giogaia** poco pronunciata nella vacca, un po' più nel toro; **garrese** largo e muscoloso nel toro, asciutto e affilato nella vacca; **spalle** ben attaccate e leggere; **petto** largo; **arti** ben distanziati; **appiombi** regolari; **articolazioni** larghe; **piedi** robusti con unghie scure.

Linea dorsale: diritta e orizzontale; **lombi** larghi e robusti; **ventre** arrotondato; **fianchi** pieni e larghi.

Groppo: lunga e larga; **coda** ben attaccata con fiocco abbondante di colore simile o leggermente più chiaro del mantello.

Arti posteriori: appiombi regolari; **coscia** muscolosa ma senza convessità; **garretti** larghi; **piedi** con unghioni ben conformati; **pastorali** corti.

Caratteri sessuali: **mammella** ben distesa in avanti; **quarti** regolari; **capezzoli** di media grandezza; **vene** addominali lunghe tortuose e grosse; **vene** mammarie sottili, numerose, rilevate e ben visibili.

4. CARATTERI MORFOLOGICI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Colore del musello diverso dal bianco;
- Mantello tendente al nero;
- Taglia e pigmentazione marcatamente diverse da quelle tipiche.

ABERDEEN-ANGUS



■ DATI STORICI

L'allevamento dell'Aberdeen-Angus si è sviluppato nella prima parte del XIX secolo da bovini allevati nel nord-est della Scozia in cui predominava il mantello nero e l'assenza di corna, conosciuti localmente come "doddies" (senza corna) e "hummlies" (ronzatori).

Le prime tracce dell'esistenza di questo bovino risalgono alla metà del XVIII secolo, ma è solo nel 1862 che viene costituito il primo Libro Genealogico e, poco più tardi, la Società degli Allevatori (1879).

La creazione della razza è da ricondursi agli sforzi di tre possidenti ed allevatori dell'epoca:

- Hugh Watson, che avviò l'allevamento nella fattoria di Keillor nella Contea di Angus (Scozia) nel 1808. Raccolse un ampio numero di capi e selezionò i bovini con caratteristiche e qualità simili.
- William McCombie, che acquistò nel 1824 la fattoria di Tillyfour nell'Aberdeenshire (Scozia), costituendo una mandria in cui predominava la linea di sangue proveniente da Keillor.
- Sir George Macpherson-Grant, che ereditò nel 1861 la Tenuta di Ballindalloch (Scozia), dedicandosi al miglioramento della razza per più di 50 anni.

L'Angus si contraddistingue per la sua rusticità, l'adattabilità al pascolo, la resistenza alle intemperie ed alle malattie che ne hanno favorito la diffusione in molte aree del pianeta. La carne di questa razza, nota nel mondo per la tenerezza ed il sapore, deve la sua peculiarità alla speciale infiltrazione del grasso di marezzatura nelle masse muscolari.

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Scozia

2. ATTITUDINE

Carne

3. CARATTERI TIPICI

Taglia: medio-piccola.

Mantello e pigmentazione: pelle soffice, elastica e di spessore moderato; mantello di colore nero con peli soffici e fitti, abbondanti stagionalmente con tinta rossiccia all'estremità nella stagione invernale. Ammesso il colore rosso e la presenza del bianco, in grado minore, nella zona addominale dietro l'ombellico.

Testa: piccola, mascolina e di media grandezza nel toro; gentile, con fronte larga piuttosto corta nella vacca; **occhi** grandi e vivaci; **orecchie** di media grandezza, portate alte, ben coperte da peli e frangiate sul bordo interno; **narici** larghe e aperte; **mascelle** forti e robuste; **musello** ampio; completa assenza di protuberanze o **corna** rudimentali e sincipite definito; **mucose** e **cute** pigmentate nere.

Anteriore: collo di media lunghezza sottile nelle femmine e muscoloso nei maschi; **spalle** larghe e muscolose; **torace** ampio e profondo; **gioiaglia** pulita senza sviluppo di carne; **arti** robusti e con appiombi regolari; **piedi** con unghioni resistenti.

Linea dorsale: diritta e muscolosa; **lombi** larghi e robusti; **ventre** arrotondato;

Groppa: lunga, larga e muscolosa; testa della coda a livello con il dorso e di buona lunghezza.

Arti posteriori: appiombi regolari; **coscia** carnosa verso la gamba; **garretti** larghi; **piedi** con unghioni ben conformati;

Caratteri sessuali: mammella ampia e ben attaccata; **quarti** regolari; **capezzoli** di media grandezza e posizionati ordinatamente; **scroto** con testicoli in misura e posizione normale.

4. CARATTERI MORFOLOGICI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Colore diverso dal nero o dal rosso;
- Colore chiaro delle mucose e della cute;
- Presenza di protuberanze o corna rudimentali
- Taglia e pigmentazione marcatamente diverse da quelle tipiche.

BLONDE D'AQUITAINE (altre denominazioni: Garonnese, Quercy, Blonde de Pyrenees)



■ DATI STORICI

La Blonde d'Aquitaine, razza da carne originaria dell'Aquitania (regione a sud-ovest della Francia a ridosso dei Pirenei), deriva dall'incrocio di tre razze dal mantello color fromentino: la Garronaise, la Quercy e la Blonde des Pyrenees.

Storicamente destinata ai lavori agricoli, col tempo la Blonde d'Aquitaine si è evoluta come razza specializzata per la produzione di carne grazie all'ottimo sviluppo corporeo e alla muscolatura possente e robusta.

Le ottime capacità di adattamento alle condizioni climatiche più disparate e l'elevata facilità al parto (95%) ne hanno favorito la diffusione in più di trenta Paesi nel mondo.

Razza rustica, docile e longeva, si contraddistingue per l'ottima qualità della carne grazie alla grana fine, alla tenerezza ed al gusto nonché all'elevato contenuto in proteine e allo scarso deposito di tessuto adiposo.

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Francia

2. ATTITUDINE

Carne

3. CARATTERI TIPICI

Taglia: grande.

Mantello e pigmentazione: pelle sottile ed elastica; mantello fromentino uniforme variabile dal chiaro allo scuro spesso pomellato con sfumature più chiare intorno agli occhi e al musello, nella parte interna delle cosce e nelle parti inclinate dell'addome.

Testa: espressiva e leggera; **profilo** diritto o leggermente convesso, **fronte** larga; **faccia** triangolare; **musello** largo; **corna** corte, sottili e di colore ambrato leggermente più scure all'estremità, **unghioni** chiari, **muose** rosa prive di contorni scuri.

Anteriore: **garrese** largo; **schiena** larga e muscolosa; **rene** spesso e muscoloso ben attaccato alla groppa, treno posteriore molto sviluppato; **coscia** spessa soprattutto nella parte superiore, **natica** inclinata; **appiombi** regolari.

Linea dorsale: diritta e orizzontale; **lombi** larghi e robusti; **ventre** arrotondato.

Groppa: lunga e larga; **coda** non molto sporgente.

Arti posteriori: **appiombi** regolari; **coscia** muscolosa soprattutto nella parte superiore.

4. CARATTERI MORFOLOGICI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Mantello con colorazioni diverse dal fromentino uniforme (variabile dal chiaro allo scuro molto spesso pomellato);
- Colore della pelle diversa dal bianco;
- Colore scuro delle muose.

HIGHLAND



■ DATI STORICI

Il ritrovamento di alcuni reperti archeologici permettono di ricondurre l'origine della razza Highland al VI secolo, mentre i primi scritti al riguardo sono del XII secolo: tuttavia non si può determinare con certezza l'origine effettiva della Highland. L'odierno bestiame di razza Highland deriva dal risultato degli incroci fra due antiche razze asiatiche, il *Bos Longifrons* ed il *Bos Primigenius*: dal primo la razza ha ricevuto in eredità le lunghe corna, dal secondo il folto manto spesso e peloso. Entrambi i ceppi originali migrarono dall'estremo Oriente e la Mongolia verso il Mar Nero: gli incroci che ne derivarono si spostarono lentamente ad Ovest e a Nord, raggiungendo successivamente le Isole Britanniche. Indipendentemente dalle cause di questo flusso migratorio, non vi è alcun dubbio che questa razza sia stata determinante per l'evoluzione e la civilizzazione delle Highlands Scozzesi. Nelle Isole Britanniche esistevano originariamente due ceppi della razza: le Kyloes, di taglia ridotta e dal manto nero, stanziatesi nel West della Scozia e nelle isole, ed altri soggetti di taglia maggiore, dal manto rosso, che pascolavano nelle Highlands.

Le moderne pratiche d'allevamento hanno di fatto eliminato ogni variazione genetica di taglia e struttura associata al colore del mantello e la razza è universalmente nota col nome "Highland". Va comunque sottolineato che questa razza, diversamente da molte altre, è stata scarsamente manipolata dall'uomo, conservando perciò molte delle peculiari caratteristiche appartenenti agli antichi bovini Highland. Bovini assai rustici, robusti e con un'eccezionale resistenza alle più severe condizioni climatiche, le vacche sono in grado di partorire con facilità e hanno un forte istinto materno. Nonostante le lunghe corna, le Highland hanno un carattere calmo e tranquillo e le ottime doti di frugalità, longevità e adattabilità ne hanno permesso la diffusione in molte nazioni.

■ STANDARD DI RAZZA

1. AREA DI ORIGINE

Scozia

2. ATTITUDINE

Carne

3. CARATTERI TIPICI

Taglia: piccola.

Mantello e pigmentazione: pelle spessa ed elastica; **mantello** di colore nero o rosso con pelo di copertura lungo, folto ed ispido ad elevato potere coibente e sottopelo morbido e soffice. Ammesso il colore grigio scuro, bianco argentato e giallo.

Testa: piccola, mascolina e di media grandezza nel toro; gentile e piuttosto corta nella vacca; **fronte** ricoperta da ciocchi di peli spessi che si sviluppano fino al muso, **criniera** abbondante; **occhi** grandi e vivaci; **orecchie** simmetriche e ben conformate coperte da peli; **narici** larghe e aperte; **mascelle** forti e robuste; **musello** ampio; **corna** a lira robuste e maestose, più leggere nella femmina, leggermente inclinate in avanti e rivolte verso l'alto.

Anteriore: **collo** di media lunghezza ben attaccato alle spalle con la tipica criniera distintiva nei maschi; **spalle** larghe e muscolose; **torace** ampio; **gio-gaia** molto sviluppata; **arti** robusti, ricoperti di pelo e con **appiombi** regolari; **piedi** con unghioni resistenti.

Linea dorsale: diritta; **lombi** ampi e robusti; **ventre** arrotondato.

Groppa: lunga e larga; testa della coda a livello con il dorso, di buona lunghezza e con ciuffo abbondante.

Arti posteriori: **appiombi** regolari; **coscia** carnosa verso la gamba; **garretti** larghi; **piedi** con unghioni ben conformati;

Caratteri sessuali: **mammella** ampia e ben attaccata; **quarti** regolari; **capezzoli** di media grandezza e posizionati ordinatamente; **scroto** ben sviluppato con testicoli in misura e posizione normale.

4. CARATTERI MORFOLOGICI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

- Corna assenti o dirette verso il basso;
- Pelo poco sviluppato, assenza di criniera nei maschi;
- Taglia e pigmentazione marcatamente diverse da quelle tipiche.

COMMISSIONE TECNICA CENTRALE RAB N. 17 - 23.03.2011

“Prelievo di materiale biologico ed analisi su tutta la popolazione”

In riferimento all'art. 9 comma 8, 9 e 10, la CTC

DELIBERA

- di approvare il prelievo del campione biologico su tutti i soggetti del registro anagrafico mentre si riserva di valutare nella prossima riunione della CTC il livello di consanguineità (inincrocio) calcolato nelle singole razze con la relativa funzione sul RAB;
- di procedere con il prelievo e le analisi del materiale biologico sulle razze reliquia ai fini dell'accertamento di parentela.

COMMISSIONE TECNICA CENTRALE RAB N. 18 - 24.10.2011

“Gestione dei tori presenti nel Registro Anagrafico Bovino (RAB) e privi di requisiti per la riproduzione”

In riferimento alle problematiche relative alle autorizzazioni dei tori e per favorire le iscrizioni dei loro discendenti, la CTC

DELIBERA

- di approvare la seguente proposta avanzata dall'Ufficio Centrale:
 - a) se il toro è vivo, esame morfologico del riproduttore ai fini dell'autorizzazione alla riproduzione e ricalcolo iscrizione figli (attività routinaria del RAB);
 - b) se il toro è morto, visita dell'esperto nelle aziende del RAB che detengono il maggior numero di figli del riproduttore (esami morfologici solo su una percentuale dei figli del riproduttore) ai fini dell'iscrizione dei figli stessi;
- di delegare l'UC per l'adozione di tutte le misure che dovessero rendersi necessarie ai fini del perseguimento delle finalità del registro in termini di conservazione delle popolazioni e di mantenimento della variabilità genetica delle stesse.

“Gestione degli allevamenti iscritti al RAB privi di capi di sesso maschile”

Per permettere la registrazione minima delle genealogie dei soggetti che nascono in allevamenti iscritti al RAB, è necessario l'obbligo di registrare i maschi riproduttori presenti in stalla.

In seguito alle anomalie riscontrate dall'UC la CTC

DELIBERA

- a) l'inserimento dei maschi, da parte dell'UC, nelle aziende interessate qualora sia stata riscontrata in Banca Dati Nazionale (BDN) la presenza degli stessi nei registri di stalla aziendali;
- b) la visita dell'esperto per l'accertamento della rispondenza agli standard di razza ai fini di un'eventuale iscrizione alla sezione supplementare del registro;
- c) l'obbligo di dichiarazione del toro fecondatore relativamente ai capi nati nelle aziende iscritte al RAB da almeno un anno a partire dal 1.1.2012;
- d) in assenza dell'obbligo di cui al precedente punto c), scarto delle anagrafiche dei nuovi nati;
- e) in caso di più tori aziendali, prelievo del bulbo e accertamento di parentela obbligatorio con costi a carico sia dell'AIA sia dell'allevatore in quote da definirsi in ambito di Consiglio Direttivo AIA;
- f) per le aziende di nuova iscrizione possibilità di inserire soggetti privi di genealogia.

“Gestione della foto in RAB per i soggetti delle razze del registro anagrafico”

Con l'intento di creare una banca dati contenente le foto di tutti i soggetti del RAB utile sia all'identificazione dei capi che alla valutazione dei caratteri di razza, la CTC

DELIBERA

di approvare la richiesta dell'UC prevedendo la gestione di una foto frontale e una laterale di ogni soggetto dalla quale risulti ben evidente la matricola dell'animale.

“Impiego del Bolo elettronico e della marca auricolare con dispositivo di prelievo biotico”

In merito alle problematiche relative all'identificazione dei soggetti del RAB vista la particolarità delle tipologie di allevamento adottato dalla maggior parte delle razze interessate, la CTC

DELIBERA

- l'utilizzo obbligatorio della marca auricolare dotata di dispositivo per il prelievo biotico sui soggetti del RAB nati a partire dal 1.7.2012;
- l'utilizzo obbligatorio del bolo con microchip elettronico a partire dal 1.1.2014.

“Soggetti presenti in S.I.All. privi di eventi recenti registrati”

A seguito delle anomalie riscontrate dall'UC relativamente alla mancanza di comunicazione degli eventi vitali e riproduttivi dei capi iscritti al RAB, la CTC

DELIBERA

- l'esclusione dal Registro Anagrafico dei soggetti privi di almeno un evento registrato negli ultimi 36 mesi.

COMMISSIONE TECNICA CENTRALE RAB N. 19 - 10.12.2013

“Problematica relativa alle rilevazione e registrazione delle fecondazioni”

A seguito delle anomalie riscontrate dall'UC relativamente alla mancanza della comunicazione dei tori utilizzati nelle fecondazioni, in particolare nelle fecondazioni di gruppo, la CTC

DELIBERA

- l'obbligatorietà della registrazione delle matricole di tutti i tori utilizzati nel gruppo;
- l'obbligo dell'accertamento della paternità per tutti i soggetti nati da fecondazioni di gruppo.

“Accertamenti di parentela obbligatori: definizione dei criteri da adottare”

Ai sensi dell'art.10 comma 1 del vigente disciplinare dei controlli dell'attitudine produttiva per la produzione della carne, la rilevazione degli eventi vitali e riproduttivi è effettuata per tutta la loro carriera sui bovini tenuti nelle aziende iscritte ed è eseguita su tutti i capi presenti in azienda siano essi iscritti o meno ai Libri genealogici o ai Registri Anagrafici.

Si richiama quindi all'obbligatorietà di rilevamento delle anagrafiche di tutti i soggetti maschi presenti in azienda, in particolare delle date di ingresso e uscita.

Al fine di permettere la corretta gestione del registro anagrafico, si evidenzia la necessità di disporre dell'analisi del DNA per tutti i tori autorizzati.

Nei casi di presenza in azienda di tori di razze diverse tale analisi diviene fondamentale per la corretta attribuzione della paternità e per l'accertamento di appartenenza dei discendenti alla razza di registro. La CTC

DELIBERA

- lo svolgimento di accertamenti di paternità a campione per il consolidamento dei pedigree;

DELIBERA

- nei casi individuati dall'UC di aziende senza toro o con presenza di tori di altre razze ai fini dell'accertamento della parentela del giovane bestiame si obbliga ad effettuare l'accertamento di parentela sui nuovi nati. I costi delle analisi saranno a carico dell'allevatore.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Associazione Regionale Allevatori della Sardegna "L'allevatore Sardo - Bimestrale di informazione Zootecnica", n. 11, 2003.
- Balasini D., Zootecnia Speciale, *Edagricole*, 1995.
- Battaglini L., Ighina A., Minosi A., Bianchi M.. Caratteristiche produttive della razza Barà-Pustertaler allevata in Piemonte. *Quaderni So.Zoo.Alp.*, 2, 171-176, 2005.
- Bigi D. "Razze zootecniche in Pericolo di Estinzione: Il Bovino Agerolese". *Vita in Campagna*, 2005, n.11, p. 47, 2005.
- Bigi D., Zanon A., "Atlante delle razze autoctone" – *Edagricole*, 2008.
- Ciotola F., Peretti V. "Razze zootecniche in pericolo di estinzione: il bovino Agerolese". *Vita in Campagna*, 2005, n. 6, p. 45, 2005.
- C.N.R., "Atlante Etnografico delle Popolazioni Bovine Allevate in Italia", 1983.
- G. Cozzi, S.F. Preciso, F. Gottardo, I. Andrighetto. 2001. L'allevamento biologico come alternativa ai sistemi intensivi di produzione della carne bovina. *L'Informatore agrario*, 42: 101-107.
- Disciplinari di Produzione della Provola delle Madonne, della Provola dei Nebrodi e del Maiorchino.
- Giulioti *et al.* "Historical Analysis of Pontremolese Bovine Breed", 2002.
- La razza Bovina Sarda - *Annali della Facoltà di Agraria dell'Università di Sassari*, 1983.
- Lucchesi, V., Mattiello S. "Indagine sul benessere dei bovini di razza Pezzata Rossa d'Oropa nel Biellese". *Quaderni So.Zoo. Alp.*, 5, 143-153, 2008.
- Marchi, E., Mascheroni E.. Zootecnia Speciale I. Bovini ed Equini. *Unione Tipografica Editrice Torinese*, Torino. pp. 929-938, 1925.
- Moretti, M. "Analisi della biodiversità della razza bovina Calvana con il metodo di indagine molecolare AFLP", 2001.
- Reggiani E. "I bovini Modenesi di pianura". Società tipografica modenese. *Antica tipografia Soliani Modena*, 1914.
- Veneto Agricoltura - Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare. "Progetto Conservazione e Valorizzazione della razza Burlina". 2007.
- Zanon A. "Razze Zootecniche in pericolo di estinzione: il bovino Pontremolese". *Vita in Campagna*, 2005, n. 2, p. 51, 2005.



A.I.A.

**ASSOCIAZIONE ITALIANA
ALLEVATORI**

ASSOCIAZIONE ITALIANA ALLEVATORI

Via G. Tomassetti, 9

00161 Roma

Tel. 06 854511

Fax 06 44249286

segreteriaaia@aia.it

www.aia.it